

Otto Marzo tra lavoro e famiglia

# Bonaccini: rafforzeremo le politiche di genere

L'esortazione al governo per il Recovery Plan. Unioncamere: in calo (e piccole) le imprese femminili



**Morsetti (Confesercenti)**  
Nei momenti di difficoltà chi paga il prezzo più pesante sono le donne

Nel giorno dedicato ai diritti delle donne, tra dati Unioncamere sul calo delle imprese femminili e indagini della Camera di Commercio o sul lavoro, salta agli occhi come la disparità sia ancora un problema da affrontare.

Anche il presidente della Regione Stefano Bonaccini porta alla luce l'urgenza di politiche «di genere» ed esorta il governo a riservare un capitolo nel Recovery Plan. Lo ha detto inaugurando (online) la giornata con l'intitolazione della sala conferenze della Casa delle donne di Modena all'attivista Renata Bergonzoni, scomparsa nel 2007. Nell'attesa di discutere con il premier Draghi, intanto il governatore ricorda: «Abbiamo assegnato oltre 2,5 milioni di euro per rinforzare la rete di aiuti e as-

sistenza nel territorio: di questi quasi un milione va ai centri antiviolenza, oltre 900.000 alle case-rifugio e 425.000 come supporto alle vittime. Così come ci sono 21 centri antiviolenza, 41 case-rifugio, 16 centri anche per uomini maltrattati che devono essere accompagnati da una politica per l'autonomia abitativa delle donne colpite. Noi abbiamo messo oltre mezzo milione di euro, per sostegno economico a donne che escono da percorsi di violenza e non saprebbero dove vivere. Così come i fondi per l'imprenditoria femminile ci vedono impegnati nella programmazione del fondo settennale 2021-2027, di cui vogliamo aumentare le quote». «Per quanto riguarda i posti di lavoro persi negli ultimi mesi — va avanti — per la



quasi totalità si tratta di posti occupati da donne», così nel Patto per il lavoro «abbiamo messo il tema dell'occupazione femminile al centro delle politiche che dobbiamo promuovere e rafforzare, perché ancora non sono sufficienti».

Unioncamere, intanto, certifica che a fine 2020 le imprese femminili in regione (il 40% sono a Bologna) erano 84.287, pari al 21,2% del totale, e sono già diminuite dello 0,5%. Calò soprattutto nei settori moda, commercio e ristorazione. «Questi dati non ci sorpremono — commenta la responsabile regionale dell'imprenditoria femminile di Confesercenti, Paola Morsetti — nei momenti di difficoltà chi paga il prezzo più pesante sono le donne che si trovano, tra l'altro, a gestire carichi fa-

migliari e lavorativi non riconosciuti istituzionalmente». Dalle indagini su Bologna della Camera di Commercio, risulta anche che le donne tendono a lavorare con altre donne. Le imprese femminili nell'area metropolitana erano 19.925 alla fine del 2020, poco più del 20% del totale. Il 9% è gestita da donne con meno di 35 anni, il 14% hanno titolari stranieri, e l'80% è gestito esclusivamente da donne. Tuttavia meno di quattro imprese su dieci sono costituite sotto forma di spa o srl. Le imprenditrici lavorano, infine, per lo più nel commercio (26%), negli altri servizi personali (11%), in agricoltura (11%) e nell'alloggio e ristorazione (10%).

L. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

## Lepri, la manager in cima alle Coop

### «Il mio impegno per l'occupazione»

È la prima direttrice di Legacoop Emilia-Romagna: le associate occupano per il 70% donne

Difesa dei posti di lavoro, più formazione e largo a donne e giovani. Barbara Lepri, classe 1968, una figlia di 25 anni e 30 di esperienza nel mondo delle cooperative abitative a proprietà indivisa, è la prima direttrice di Legacoop Emilia-Romagna. Nominata lo scorso 29 gennaio, è anche la più giovane negli organi di governance. Quando ha dovuto inviare la sua prima comunicazione non ha avuto alcun dubbio: «Mi sono firmata direttrice, declino i termini al femminile, naturalmente, così come prevede la lingua italiana da sempre. Lo facevo già quando ero direttrice della Coop edificatrice Giuseppe Dozza e da coordinatrice, ruolo che ricopro tuttora, delle cooperative di abitanti a livello regionale. Una scelta che auspico sia il più possibile condivisa non solo perché riconosce un ruolo forte alla figura femminile ma anche perché sottolinea un rinnovamento. Ed è proprio così che è stata accolta la mia nomina in Legacoop». Dove ci sono già

diverse donne nei ruoli apicali. Bastino la presidente di Legacoop Bologna Rita Ghedini e quella di Fico Eatly World Tiziana Primori a cui si aggiungono le tante alla guida di coop sociali.

**Qual è la fotografia dell'occupazione al femminile in Legacoop?**

«Legacoop Emilia-Romagna, a cui aderiscono oltre 1.110 imprese che contano 130 mila addetti (200 mila se si considerano anche le controllate, ndr) e comprendono oltre 2,7 milioni di soci, occupa per il 70% donne. Solo il 14,2% occupano però ruoli dirigenziali, percentuale che scende all'8,8% nelle grandi cooperative. Il 64% delle occupate ha un contratto part-time».

**I dati a livello nazionale ci raccontano che nel 2020 il 54% delle donne ha subito una perdita di reddito, alcune sino al 50%, mentre tra chi ha perduto il lavoro rappresentano quasi la totalità. La percentuale sul totale è del 70%. Quali saranno le prime azioni che metterà in campo?**



Uno degli obiettivi è la formazione per riconvertire i settori più penalizzati

«Purtroppo in primo piano c'è la pandemia che ha però esaltato la necessità di ispirarsi ai valori della cooperazione, del fare rete. Le nostre priorità sono il mantenimento dei posti di lavoro e il rilancio delle attività. Le donne rappresentano la colonna portante delle famiglie e l'emergenza sanitaria ha acuito le disuguaglianze di genere».

**Mentre parliamo sotto le finestre di Legacoop sono in presidio una cinquantina di educatrici, Oss e addette all'accoglienza dei migranti in Cas e Sprar iscritte al sindacato Usb. Sugli striscioni si legge: «La chiamano dedizione, noi la chiamiamo retribuzione», «Basta lavoro povero». Cosa risponde?**

«So che i rappresentanti di Legacoop Bologna le incontreranno nei prossimi giorni. La discussione, anche ai tavoli aperti con le istituzioni, verte sul contratto che viene applicato dalle coop sociali che, seppur soggetti privati, svolgono servizi pubblici essenziali. Occorre prevedere per-

#### Ritratto

● Barbara Lepri, classe 1968, 30 di esperienza nel mondo delle cooperative abitative a proprietà indivisa, è la prima direttrice di Legacoop Emilia-Romagna è anche coordinatrice delle cooperative di abitanti a livello regionale

● Nominata lo scorso 29 gennaio, è anche la più giovane negli organi di governance

corsi formativi finalizzati alla stabilizzazione del personale e ad un aumento delle retribuzioni».

**La ministra alle Pari opportunità Elena Bonetti annuncia il primo piano strategico nazionale per la parità di genere. Anche il premier Mario Draghi invita a cogliere le opportunità offerte dal Recovery Plan. Cosa ne pensa?**

«All'interno del Recovery Plan è prevista una transizione strategica sul digitale che è un campo in cui l'occupazione femminile è ancora estremamente ridotta: si parla di un 15%. Uno dei nostri obiettivi deve essere proprio la formazione, attraverso accordi con le istituzioni per riconvertire i settori più penalizzati. Non vi è solo lo smart working per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, si potrebbe rivedere la disciplina legislativa sul part-time, dove alla riduzione d'orario non segua una riduzione di stipendio».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Amianto negli impianti Fs, altre due morti

Il mesotelioma ha ucciso gli ex operai Mauro Roda e Giordano Gnudi. Le vittime sono già 309

#### Da sapere

● Il 4 marzo è deceduto Mauro Roda, 73 anni, elettricista in FS dal 1976 al 1996, mentre l'1 è morto Giordano Gnudi, 72 anni, elettromeccanico delle Officine Grandi Riparazioni dal 1970 al 1974

Si allunga l'elenco delle vittime di amianto fra gli ex lavoratori delle Ferrovie dello Stato a Bologna. Lo scorso 4 marzo è deceduto Mauro Roda, 73 anni, elettricista in FS dal 1976 al 1996, mentre il primo del mese è venuto a mancare Giordano Gnudi, 72 anni, elettromeccanico delle Officine Grandi Riparazioni dal 1970 al 1974.

Entrambi sono morti per un mesotelioma causato dall'amianto, come ricorda Andrea Caselli, presidente di Afeva, l'associazione dei familiari e delle vittime in regione di una fibra killer utilizzata in passato per la coibentazione di varie componenti dei treni

e delle carrozze ferroviarie e presente anche «in varie forme negli impianti elettrici». Lo riporta una nota di Afeva, che parla inoltre di «una presenza letale di cui già dalla metà degli anni 60 era conosciuta la pericolosità». «Siamo sgomenti per queste continue morti» aggiunge Caselli, ricordando l'importanza della «riunione, in programma il 17 marzo, della cabina di regia regionale per portare avanti il piano amianto». Salvatore Fais, impegnato da sempre a non far dimenticare le centinaia di vittime fra i lavoratori delle ex Officine, ricorda invece che con Giordano Gnudi il bilancio dei colle-



Ex Ogr Le vecchie officine delle Ferrovie dello Stato

ghi morti sale a 309. «È una storia triste di Bologna che nessuno vuole riconoscere — dice Fais —, una strage che tutti vogliono negare. Ma il contatore delle vittime continua e la storia non è finita. Sono addolorato per la moglie e i suoi cari e arrabbiato per l'indifferenza — continua —. Ci hanno anche tolto il monumento e il museo per evitare di ricordare questa strage infinita». Gnudi, originario di Sala Bolognese, ha lavorato in Ogr appena quattro anni, nel reparto circuitisti. Il mesotelioma gli era stato riscontrato due anni fa. Mauro Roda, invece, era stato assunto nella divisione impianti elettrici l'8

giugno del 1970. È rimasto in FS fino al '96 e «a differenza di molti suoi colleghi come lui uccisi dall'amianto, non lavorava alle Officine Grandi Riparazioni, ma sugli impianti presenti lungo i binari ferroviari, nelle gallerie ferroviarie dell'Appennino tosco-emiliano (stazione di Precedenze sulla Bologna-Firenze), nelle sale Relè, nelle cabine A e B della stazione di Bologna», sottolinea l'associazione. Nel giugno del 2017 gli era stato diagnosticato il mesotelioma. «Alla vedova, al figlio, alla nuora ed al nipote, ai parenti e agli amici di Mauro, la vicinanza, l'abbraccio ed il cordoglio dell'associazione familiari e vittime dell'amianto Emilia Romagna».

Beppe Facchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA